

Intervista MIX

INT-024

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe d'età: 55- 74

RES-CP-S

Durata intervista: 1h 05' 38"



[Saluta la sorella]

D: ok

R: possiamo partire?

D: sì sì

R: mi riesce un pochino difficile aprirmi perché

D: da che parte iniziare

R: non saprei da che parte iniziare. Eh parlavi dei valori, non lo so io parto da un principio che penso sia etico e morale: avere massimo rispetto per gli altri e non fare agli altri quello che non vorrei fosse fatto a me. Quindi il rispetto alla base delle fondamenta di tutto quello che è il mio essere e vivere con gli altri eh ... per quanto riguarda la religiosità ... poi ecco tornando al rispetto per gli altri tutto è fondato su questo valore che per me è importantissimo e essenziale, quelli che sono i rapporti familiari i rapporti di lavoro e le amicizie ecco è il più importante. Poi quelle che sono i sentimenti l'affetto l'amore per la propria famiglia eh ... l'affetto per le per la famiglia per gli amici, credo che questi siano i valori più importanti. Poi sono i primi che mi vengono in mente ecco poi magari ce ne sono degli altri che potremo approfondire man mano che si parla. Invece per quanto riguarda la religiosità ecco non credo di essere religiosa, cioè ci sono delle cose che in cui non dico credo, è molto difficile per me parlare di religione perché non riesco ad accettare alcune cose di quella che è la religione cattolica la religione cristiana. Quindi sono religiosa? Non lo so neanche io perché molte cose rispetto alla vita reale mi riesce difficile accettarla. Non so provo a farti degli esempi.

D: sì sì

R: Che so Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza però vedo tanta di quella umanità e disumanità che mi riesce difficile credere che siamo stati creati a sua immagine e somiglianza eh ... Dio può tutto Dio è onnipotente, ma se Dio può tutto perché succede tutto quello che succede nel mondo perché è consentito, perché è permesso fare quello che si fa, o succedere tutto quello che succede. Quindi ci sono molte cose che mi riesce difficile accettare, non riesco ad accettare per natura, forse perché ho una mente matematica, non dico scientifica perché non ho una mente scientifica, ma eh ... forse perché sono molto realista e mi riesce difficile accettare i dogmi della Chiesa, però non escludo a priori che ci possa essere qualcosa che la scienza e la mente umana non è arrivata a spiegare e giustificare tutto. Ci sono delle cose che non riesco spiegarmi neanche io delle cose che mi sono successe per cui ecco penso che ci sia qualcosa, però rapportare questo qualcosa che ci può essere a quelli che sono i valori di una religione mi riesce difficile correlarli e accettarli. Ecco non credo di essere religiosa, cosa posso dire sono agnostica? Probabilmente è il termine più giusto perché non accetto e non nego però non riesco a stabilire un punto esatto in cui posizionarmi. Penso che ci sia qualcosa, però non sono quelle cose che corrispondono all'idea dell'inferno e del paradiso del ...

D: non ci credi all'inferno e al paradiso?

R: guarda ho il terrore della morte e quindi mi piacerebbe sperare che ci fosse qualcosa però il paradiso e l'inferno versione dantesca non lo credo [ride] non lo so se possa esser qualcosa del genere anche perché se dovessi credere dovrei accettare certe cose che mi è difficile accettare. Vado per esempi

D: sì sì grazie

R: così riesco a spiegarmi meglio. La zizzania ecco, la parabola di domenica mi capita di sentire la messa perché mamma più di una al giorno

D: ascolta la messa alla radio

R: ascolta Radio Maria eh Telepadrepio, quindi la messa si ascolta spesso e altri programmi religiosi. Quindi ascoltavo la parabola della Zizzania e del grano. Viene lasciata crescere la zizzania insieme al grano per separarla quando il grano sarà maturo. Allora io dico non puoi lasciare crescere il male non puoi cioè, io la zizzania la dovrei la vorrei estirpare prima, non la vuoi lasciar crescere perché lasciarla crescere significa lasciar crescere il male. E non si può aspettare che arrivi il Giudizio universale per sradicare la zizzania per darle fuoco e poi falciare il grano buono così dovremmo sopportare tutto il male e questo mi riesce difficile accettarlo è un concetto che non mi piace e dico allora se Dio è onnipotente se conosce tutto e se sa tutto perché non evita che succedano certe cose? Perché non sradicare la zizzania ed evitare che faccia tutto il male che riesce a fare eh ... quindi ecco magari non è un Dio onnipotente o magari c'è un Dio che ci ha creati ma non a sua immagine e somiglianza perché, per fare una battuta allora si è rovinata la stampante, non siamo usciti bene, allora totale libero arbitrio ma allora non è il Dio che può intervenire per evitare che ci sia tutto questo male e che si possa fare solo del bene. Diciamo che è un pochino delicato.

D: sì. Tu hai avuto una educazione cattolica? Cioè hai fatto

R: forzatamente cattolica perché siamo arrivati anche non esci non vai a ballare se non vai a messa. Però a messa si va la domenica e a ballare il sabato sera quindi io andavo a ballare il sabato sera poi la domenica non andavo a ballare ma non andavo neanche a messa perché per me è sempre stata una forzatura, certe cose non

D: anche quando eri piccola?

R: no quando ero piccola ho fatto i sacramenti, ho fatto la comunione la cresima e il catechismo però diciamo che nella fase pre adolescenziale adolescenziale ho iniziato ad avere i primi dubbi e alcune cose non riuscivo ad accettarle. Nonostante questo mi sono sposata in chiesa, sarà stato ipocrita la verità perché la considero la mia più grande ipocrisia però con tutto l'amore che avevo per mio padre ho accettato e deciso di sposarmi in chiesa. Mio figlio è stato battezzato ha fatto la comunione e la cresima

D: hai solo un figlio?

R: ho solo un figlio sì ... e il secondo è rimasto a metà strada. C e ho cercato di farglielo fare più in là sperando che fosse una sua scelta invece al momento probabilmente era ancora troppo giovane e si è fatto condizionare dai suoi amici, 2 [??] no no ma anche io voglio far la cresima"

D: certo!

R: e quindi quello è stato il condizionamento. Non me la sono sentita di non battezzarlo dicendo

D: male non gli fa!

R: male non gli fa! E quindi poi un domani quando sarà grande sarà lui a decidere se credere o non credere, sarà una sua libera scelta non l'ho mai forzato in alcun modo né in un senso né nell'altro. Eh ...

D: quanti anni ha?

R: 29, 29 quindi è già grande! [Ride]

D: [rido]

R: o fatto delle scelte probabilmente appunto per ipocrisia, probabilmente per ipocrisia

D: tu la senti un'ipocrisia?

R: fino ad un certo punto nel senso che posso sentire una ipocrisia il fatto che io mi sia sposata in chiesa, ma non la comunione o il battesimo e la cresima di mio figlio perché quello è un, il bambino in quel momento non è in grado di decidere. Potevo farlo decidere da adulto, però non credo che in qualche modo questa mia scelta, mia e di mio marito in qualche modo potesse fargli del bene o del male, ecco. Puoi credere è un ... è ... che poi credo che non sia una scelta, io credo che può essere un dono.

D: questo è interessante

R: lo considero un dono per chi ce l'ha, perché la fede è un dono. Mi fa piacere perché è di conforto e di aiuto. Perché per esempio io alcune cose non riuscirei ad accettarle

D: per esempio?

R: se alcune cose dovessero succedere a me che so, la morte di un figlio di una coppia di carissimi amici, la morte in un incidente terribile e per fortuna loro hanno la fede che li conforta e io dico io non ce l'avrei mai fatta ad accettare la morte di un figlio unico figlio. E dico quello è un dono, un dono enorme beato chi ce l'ha, però non è una cosa che ti

puoi imporre o credi, o non credi. Non so se... non credo che ci sia solo la via di Damasco per essere folgorati, però magari mi può capitare, c'è un mio amico conoscente che da maoista leninista, ha fatto tutta la ... [ride]

D: [rido] che dall'internazionale

R: [ride] che dall'internazionale è passato ... da l movimento studentesco, dalle lotte degli anni settanta perché forse è un paio di anni più grande di me poi anche lui è rimasto folgorato ed è diventato prete. Quindi dico se è diventato prete lui penso che la fede mi può arrivare in qualsiasi momento non quindi, di sicuro non la rifiuto lascio aperta la porta. Però io ho una mente un po' più matematica

D: che studi hai fatto

R: ho fatto ... Sono agrotecnico, ho fatto agraria, però è la mia mentalità che mi porta sin a piccola a far quadrare tutte le cose, devono corrispondere perfettamente e quindi probabilmente è il mio status mentale che mi porta non accettare tutto quello che mi viene. Li devi provare anche quello lo considero un sentimento. Certo. Non lo so se sbagliato o meno, come l'amore, puoi provare amore per la persona peggiore del mondo, l'amicizia la giustifichi però l'amore no non lo puoi giustificare quindi non ti puoi forzare ad amare un essere sovranaturale. Quindi magari anche io un giorno nella via di RES-CP-S ... [ride] rimarrò folgorata

D: [rido]

R: speriamo di non cadere da cavallo o se sono in macchina di non andare a sbattere contro qualcosa! Ecco l'accetterò senza problemi però purtroppo adesso sono più le cose che non mi tornano di quelle che

D: quindi la fede che dici o la provi o non la provi, cos'è altro che non ti torna?

R: Siamo sempre parlando della religione?

D: della religione o di quello che vuoi, dicevi prima dei dogmi

R: tutti i dogmi che non mi tornano, quest'idea del Dio onnipotente permette che succedano molte cose e allora mi dico non è un Dio onnipotente, non ci ha fatto a sua immagine e somiglianza, non conosce tutto perché se conosce tutto se è onnipotente e conosce il nostro futuro non può lasciar che succedano molte cose, e quindi è quello che non riesco ad accettare, che possano morire delle persone innocenti, che possano che ci siano le guerre, le stragi che ci sia tutto il male che c'è in questo mondo. Non pensare che un Dio che sa tutto possa accettare queste cose

D: mm

R: allora ... oppure non può tutto. Allora ci ha creati, non a sua immagine e somiglianza perché queste barbarie non posso pensare che siano a sua immagine e somiglianza, e ci ha lasciati il totale libero arbitrio e quindi noi siamo padroni di noi stessi, non posso accettare chi vive in un certo modo, chi in un altro alla fine dei giorni possa essere perdonato per tutto, allora non esistono paradiso non esiste inferno perché se noi pensiamo all'ultimo momento di pentirci allora possiamo fare di tutto di più, va bene il pentimento deve essere reale non deve essere solo pronunciato però se ci si pente non si può perdonare tutto è una cosa che mi riesce difficile accettare. Quindi ecco non sono soltanto i dogmi sono tante altre cose che non accetto.

D: nella tua vita quotidiana cosa pensi che ti sia rimasto di questa educazione cattolica?

R: non l'oso guarda, nella vita quotidiana

D: all'inizio mi parlavi di rispetto che per te il rispetto è ...

R: sì sì ma non lo so se sia una conseguenza dell'educazione che mi hanno impartito i miei genitori, dell'esempio di mio padre che era una persona di una bontà unica che ho amato tantissimo e che nonostante abbia subito tanto male, nonostante tutto il suo carattere buono è riuscito a farsi passare sopra il male che ha ricevuto e comunque ad avere rispetto per gli altri. Mi ricordo ... ehm ... un piccolo episodio: a me piacciono tantissimo i fichi

D: anche a me!

R: mio padre era allevatore e in campagna avevamo un albero di fichi che però non stava comunque ce ne erano pochi. Un giorno gli ho chiesto babbo perché non mi hai portato i fichi? E lui erano pochi, non ce ne sono più e io sì ma c'è l'albero del vicino e l'albero del vicino vicino al muro del confine, ci sono dei rami che sconfinavano nel nel

D: furba tu!

R: nel nostro nella nostra proprietà e io gli ho detto perché non prendiamo quelli? E lui mi ha detto con molta calma sai non voglio che ... prenderli da quelli, magari quelli si seccano e cadono però non voglio che il proprietario pensi che come prendi quelli che cadono dal lato della mia proprietà che io possa prendere anche quelli che sono dall'altro lato.

Quindi io non li tocco. Quindi questo per me è stato un esempio di rispetto perché non stante lui potesse farlo tranquillamente perché la fronda era sul nostro terreno, proprietà, non voleva che il proprietario potesse pensare che lui prendeva anche gli altri frutti, quindi lui preferiva lasciarli cadere per terra piuttosto che prenderli per soddisfare un mio piacere. Questo è un piccolo esempio però di episodi del genere ne potrei raccontare altri e ... quindi io credo che sia stata l'educazione, ma non riesco ecco dal punto di vista della religione ricordare questi esempi. Il rispetto l'ho sempre avuto, ho provato tanto affetto per la mia catechista, è una persona di una bontà unica, anche lei l'ho avuta per cinque anni, però sono gli esempi di vita quotidiana che mi hanno portato ad avere questo rispetto per gli altri e quindi a farne uno dei miei principi di vita, poi non lo so, forse perché io sono un giudice molto severo nei miei confronti

D: cioè?

R: e quindi sai io non riesco a dormire la notte, non riuscirei a farlo se avessi dei rimorsi, se mi rendessi conto in qualche modo di aver fatto del male, gli altri possono anche non saperlo però non so quanto riuscirei a guardarmi allo specchio, quanto riuscirei a perdonarmi me stessa, mi ritengo troppo severa e non riuscirei ad accertarlo io per prima. E quindi preferisco stare tranquilla [ride]. Se non dormo è per altri motivi, per altri problemi

D: che non dipendono da te

R: che non dipendono da me, sono estranei, ma non voglio provar dei rimorsi nei confronti di nessuno, se so che ho fatto male ad una persona non riuscirei a ... questo non significa che non lo faccia

D: va be' siamo umani!

R: sarei ... non sarei umana se non lo facessi però diciamo che lo faccio inconsapevolmente o se lo faccio è perché lo voglio fare e a quel punto non mi pento. Se ti faccio del male è perché l'ho ricevuto

D: è una reazione

R: e quindi una reazione, niente di cui mi possa pentire, perché di sicuro la mia reazione

D: è una difesa?

R: sì preferisco per me la persona che mi fa del male non esiste più. Che so' conosco NOME DONNA-1, siamo amiche, NOME DONNA-1 mi ha fatto del male volutamente del male, perché del male inconsapevole riesco a, perché anche a me capita allora se ti faccio del male ti chiedo scusa ti chiedo perdono se puoi scusarmi se puoi perdonarmi, però se so che consapevolmente mi hai fatto del male a quel punto non esisti più. Non ti auguro del male perché ho questa strana convinzione che il male augurato ti ritorna e ti ritorna con gli interessi, non lo so allora preferisco [ride]

D: [rido] esatto, per il sì e per il no ...

R: ti auguro tutto il bene di questo mondo però per m non esisti più, ti cancello dalla mia vita, posso anche salutarti, ma non esisti più come persona. È una forma anche di autodifesa ... ti cancello proprio dalla mia vita.

D: è una reazione al dolore

R: sì probabilmente mi rendo conto che è una reazione, però qualche volta è preferibile, mi conosco non ho un carattere semplice, facile, preferisco non litigar mai con le persone perché so che se poi magari litico succede qualcosa, mi è difficile fare finta di niente farmi scivolare tutto via, ecco non ho la bontà di mio padre, non l'ho ereditata [ride]

D: ecco non l'hai ereditata [rido]

R: quindi non mi ritengo una persona cattiva ma non sono neanche una persona con la bontà infinita che aveva lui. Quindi dico basta finito non esisti più.

D: invece mi dicevi che tua mamma è religiosa, praticava anche prima? [Della malattia intendo]

R: no no lei è sempre stata praticante ecco anche mio padre anche se aveva un lavoro in campagna che lo impegnava dall'alba al tramonto anche per diversi giorni a volte quando era fuori non rientrava per una settimana, però lui era terziario francescano, sì lui era religiosissimo

D: di fede quindi non di educazione che siccome si fa così ...

R: no no no credente, un uomo di fede, pura

D: forse è per questo perché tu conosci cosa è la fede pura e allora dici io non ce l'ho

R: sì no anche perché non riesco d accettare, per me una persona o crede o non crede non riesco ad accettare ... non so se riesco a essere chiara.

D: vai vai

R: questo mio concetto. Apprezzo molto i testimoni di Geova e apprezzo per certi versi i musulmani perché dico loro credono in quella religione vivono secondo i crismi e concetti di quella religione, sono ortodossi, per me essere cattolico, essere cattolici significa esserlo in modo ortodosso altrimenti non lo si è.

D: ho capito, chiarissimo, sì sì.

R: allora se io devo andare in chiesa, se io devo amare il prossimo lo amo, se non riesco ad amarlo non mi considero cattolica cioè non vado in chiesa perché ...

D: perché si fa

R: perché si fa. Perché bisogna rispettare, osservare le feste e quindi bisogna andare almeno le feste comandate

D: ecco ok

R: cioè o sei religiosa, o credi e allora puoi credere in qualsiasi momento

D: ah certo anche il mercoledì

R: anche di mercoledì perché ci devo andare la domenica? Perché la messa del sabato sera mi vale per la domenica e allora posso non andarci la domenica, perché devo aspettare le feste comandate, cosa significa feste comandate. Quelle cose le trovo questioni di forma di pura forma senza sostanza. Quindi o vivi la sostanza altrimenti per la forma non mi interessa. Se non riesco ad accettare il tutto. Quindi o ami il prossimo tuo come te stessa o, ma non posso pensare di andare in chiesa fare la comunione amare il prossimo e poi esci e te la prendi con l'omosessuale, con il disgraziato, te la prendi con il resto dell'umanità che non consideri quindi non per me non esiste. O vivi e rispetti i valori della tua religione o altrimenti non ha senso.

D: il tuo discorso è chiarissimo

R: non mi interessa la domenica o credi o non credi. O la vivo, per me la religione va vissuta, il discorso della religione per me è vivere secondo i crismi della fede, non il credere, però se il credere ti aiuta a vivere seguendo quelli che sono i valori della religione bene, diversamente no

D: vivi su un altro sistema di valori? Che non è n

R: vivi su un altro sistema di valori che non sono religiosi. Allora a questo punto che senso ha dire sono cattolica? No se sei cattolica devi vivere secondo quelli che sono i valori del cattolicesimo. Allora i valori del cattolicesimo naturalmente rapportati a quello che è il nostro mondo. Ho parlato prima di ortodossia ma non rapportata a valori di 2000 anni fa.

D: a questo proposito cosa pensi allora di Papa Francesco?

R: lo adoro! [Ride]

D: sì? Perché sta svecchiando?

R: guarda lo adoro non solo perché sta svecchiando ma probabilmente perché sta promuovendo l'immagine di una Chiesa quella che veramente vive secondo quelli che sono i valori della Chiesa. Devi amare il povero, quando caccia i mercanti dal tempio, e non posso pensare che c'è un cardinale che vive in 700 metri con i marmi, la jacuzzi con ... per me la Chiesa deve essere povera altrimenti non

D: il papà francescano ...

R: mio padre francescano che mi insegnava che ad amare il prossimo vivere per quei valori. Infatti io avevo proposto a mio figlio di fare la cresima ad Assisi, gli ho detto FIGLIO DI YYY andiamo ad Assisi? Lui [...] si chiama FIGLIO DI YYY come mio padre,

D: ah!

R: e mio padre si chiamava STESSO NOME, nato il DATA DI NASCITA il giorno di san STESSO NOME quindi [...] e quindi per me son oi valori non l'anello che hai al dito, è la sostanza, amare il prossimo

D: mi dicevi di papa Francesco

R: e lui ci sta facendo riscoprire quelli che sono i veri valori della Chiesa che dovrebbero essere i veri valori della religione. Quindi ci sta aprendo portoni, ma non so quanto possa essere apprezzato dalla Chiesa quella che invece secondo altri valori, quindi la Chiesa dei cardinali, la Chiesa non di santa Marta, la Chiesa delle stanze vaticane, la Chiesa dello IOR e quindi tutto quello che c'è probabilmente non dico di marcio all'interno, ma c'è c'è stato, non sta soltanto svecchiando anzi sta buttando via le mele marce dal cesto non posso che apprezzarlo eh perché non solo soltanto valori cristiani

D: cioè tu senti di poterlo apprezzare nonostante non sia una praticante cattolica,

R: nonostante non sia una praticante cattolica ma quando lo sento parlare non posso che apprezzarlo.

D: Quale altro tema ti?

R: no ma per me guarda il tutto!

D: sì è espresso su tutto diciamo

R: sì è espresso su tutto diciamo, non riesco in questo momento a

D: però quello sui poveri ti è rimasto

R: non soltanto quello sui poveri, sulle persone che soffrono, sui migranti. Perché io penso ai nostri migranti. Io ho uno zio morto in Germania che ha voluto esser sepolto a RES-CP-S, un altro zio che è in Francia.

D: anche mio padre è un emigrato.

R: se penso alle navi dei migranti se penso all'inizio del secolo scorso e vedo le foto delle navi che partivano stracariche di migranti che andavano negli Stati Uniti che andavano in Argentina, che andavano in tutte le parti del mondo dove potevano ospitarli e speravano di trovare una vita più decente e sfuggivano alla fame allora non posso pensare quando penso a questi poveri disgraziati non posso non pensare ai nostri migranti. Quindi dico noi siamo stati così. Perché siamo andati via? I nostri migranti perché sono partiti? Sono partiti non perché era una situazione di guerra

D: certo non lo era

R: i migranti sono partiti all'inizio nel dopo guerra dopo la Prima Guerra Mondiale dopo la Seconda Guerra Mondiale, per sfuggire alla fame, non perché qui ci fosse quale sistema politico... sono erano migranti per fame, come lo sono quelli che partono dall'Africa.

D: tu non fai distinzioni quindi tra ...

R: no non riesco a farle, perché io cerco sempre di immedesimarmi nelle persone, io ho avuto la fortuna di nascere qui, ma se avessi avuto la disgrazia di nascere lì? Avrei cercato di dare un futuro migliore per mio figlio? Avrei cercato di dare un futuro migliore per me? E quindi non lo so mi riesce difficile quello che è religione con quello che sono gli altri problemi. Per me non è difficile accettare una persona perché sta male, l'accetto a prescindere. Il buon samaritano non era un cristiano, non era un credente non bisogna essere credenti per aiutare qualcuno, lo fai perché lo senti come un obbligo morale nei confronti di un'altra persona, se lo senti. Diversamente ecco per me è un obbligo morale. Non faccio niente, però faccio quello che posso se posso lo faccio, ed è una goccia nell'oceano immenso quello che posso fare, il mio granellino di sabbia cerco di portarlo nel deserto o la mia goccia nell'oceano perché lo sento come un obbligo perché penso che al loro posto ci potrei essere io quindi mi ritengo fortunata io come ... non credo ... non hanno scelto di nascere in mezzo alle guerre o alla povertà estrema. Non siamo noi i proprietari, chi ci dice che siamo noi i proprietari. Certo

D: al catasto!

R: al catasto! Però alla fine in base a che cosa siamo proprietari di questo mondo, di questa parte di mondo. Per cui io dico ecco cerchiamo di ... poi possiamo non esser d'accordo su alcune cose, su alcuni sistemi, sul modo di aiutarli e però credo che sia un obbligo morale. Quindi molte le cose che dice il papa non le vedo soltanto come frutto della sua religiosità, ma come valore che deve essere

D: universale

R: universale che deve valere per tutti, puoi essere cattolico buddista musulmano qualsiasi religione, ma non lo vedo come un valore religioso lo vedo come un valore etico.

D: sì sì chiaro, chiarissimo

R: e per cui ecco apprezzo tutto di quello che dice, l'apertura nei confronti degli omosessuali dei divorziati di tutti quella fascia di persone che non erano state accettate dalla Chiesa e quindi tutte queste sue aperture e queste sue chiusure nei confronti invece di alcune settori,

D: alcune istituzioni

R: istituzioni di una Chiesa che ritengo marcia non possono che piacermi quindi

D: questa è una cosa, adesso te la chiedo così, è una cosa che può avvicinare altre persone alla religione cattolica?

R: che può avvicinare altre persone? Sì penso che ne stia avvicinando tantissimi io penso che quanti ne hanno allontanati

D: in questi anni?

R: sì sì io credo che papa Francesco stia riuscendo ad avvicinarli

[Si sente un rumore dall'altra stanza dove c'è la madre malata]

R: perdonami

D: no no vai tranquilla

[Sta via un paio di minuti]

R: scusami

D: tranquilla. Dove eravamo rimaste? Ah su Papa Francesco che avvicina ...

R: sì credo che sia apprezzato da tutti cattolici e non cattolici perché quelli che esprime sono valori universali a prescindere dalla religiosità si una persona non si può che apprezzarli, quindi credo che abbia fatto molto di più lui in tre anni che la Chiesa ... non dico i suoi predecessori

D: però?

R: però diciamo che la Chiesa in generale non è riuscita a fare quello che è riuscito a fare lui. Credo che sia amato a prescindere, qualcuno dice Papa Francesco "for president" perché lui dovrebbe essere dappertutto non lo si può che amare. Quindi non sarebbe il massimo avere una persona con quei valori con quei principi in tutte le cariche istituzionali

D: ascolta, invece all'inizio della prima mi parlavi della morte, mi hai detto io ho paura della morte, mi racconti come affronti il dolore o la morte?

R: allora il dolore lo affronto tranquillamente [sorride]

D: va be' nei limiti del possibile

R: il dolore fisico riesco ad accettarlo e ad affrontarlo quello che non riesco ad accettare è l'idea della morte perché è la separazione dalle persone care proprio perché non avendo questa idea, non credendo, non avendo la fede che mi supporta nell'idea dell'aldilà e quindi per me la morte è la separazione dalle persone che ami e quindi è questo che mi spaventa. Poi probabilmente la morte in una fase d'età che considero

D: anche qui la scienza ti viene incontro

R: [ride] sì diciamo che le aspettative di vita sono abbastanza ... magari arriverà un momento in cui sarà un desiderio. Insomma vedo mamma, mamma è stata male ha avuto a maggio un infarto quindi vedo che anche lei è stanca e non faceva, adesso un pochino di meno perché si sta riprendendo, non faceva che dire Gesù Cristo ESPRESSIONE DIALETTALE PER DIRE "Gesù Cristo portami via, Gesù Cristo portami via] tu lo capisci il DIALETTO?

D: sì sì

R: [IDEM RIPETE DIALETTO], però anche qui se non arrivi al punto che diventa una liberazione allora mi fa paura. Ma non tanto per la mia quanto per quella dei miei cari

D: tu per la tua non sei spaventata?

R: tutto sommato non tanto, mi spaventa, cioè non è che mi spaventa, mi dispiace per quello che può essere il dolore che provano gli altri, il dolore che può provare mio marito il dolore che può provare mio figlio. E però no tanto, non è tanto la mia morte che mi spaventa quanto la morte delle persone care, quello mi riesce difficile. Ecco perché ti dicevo prima la fede ti aiuta

D: però nonostante questo tu non la usi, ciò non hai mai pensato mi servirà

R: mi servirà la fede? E però non te la puoi imporre. O credi che ci sia una vita eterna e quindi voleremo ancora insieme ... è bello eh ogni tanto me la leggo, c'è una splendida poesia di Edgar Lee Master, Voleremo ancora insieme, è bella sì ogni tanto me la leggo potrebbe essere uno splendido epitaffio però non lo senti no ... non credo non lo sarà, lo spero mi auguro però non la coda non mi consola, non lo credo possibile. È quindi è per questo che mi spaventa la morte, non la sofferenza fisica se dovessi continuare a vivere posso affrontare sofferenza fisica purché continui a svegliarmi a vedere le persone care, mi dispiacerebbe per la loro sofferenza, perché mi rendo conto che quando hai accanto te una persona che soffre vorresti cercare di aiutarla in tutti i modi e se non ti riesce stai male, ti rendi proprio conto della tua debolezza, però non mi fa paura il dolore fisico. Per lo meno fin ora.

D: sei favorevole all'eutanasia?

R: sì sono favorevole perché per me quando una persona, non quando una persona, quando sai che sei in una fase terminale è solo sofferenza, quando ritieni che la tua vita non abbia, non sia più degna di essere vissuta quindi manca di dignità ed è la persona, che te lo chiede la persona che vuole porre fine alle sue sofferenze io sono favorevole perché a quel punto che ti chiedi che vita è? Se riesci ad affrontare il dolore e dici va be' sto soffrendo sto soffrendo tanto però diciamo che la mia sofferenza è in qualche modo compensata dalla vista delle persone che amo bene, cioè se riesci ad avere questa gratificazione, ma se la tua vita è solo sofferenza che senso ha? Infliggere ulteriore sofferenza ad una persona che sai che non può, che questa sofferenza alo porterà solo alla morte. E non capisco neanche la giustificazione, qualcuno dice e ma sai la morte la da Dio. E allora se la morte che la da Dio è Dio che da tutte le morti e allora non accetto anche le altre morti. Allora perché la morte del bambino? Perché la morte della ragazza che è andata a scontrarsi col camion, perché la morte sotto le bombe? Perché allora tutte le morti tutta questa sofferenza? Allora non è Dio che dà la morte, perché Dio non è così cattivo moriamo perché la malattia ci porta alla morte. Ma se è la malattia che ci dà la morte, se siamo credenti, Lazzaro è resuscitato dopo tre giorni ed era in stato di putrefazione quindi se devo resuscitare posso anche morire e poi se dovrò resuscitare o se dovrà accadere il miracolo potrà accadere anche dopo la mia morte. Non riesco a capire questo concetto che è Dio che dà la morte, io penso che sia la malattia, la vita che finisce naturalmente. La vita che finisce naturalmente io la paragono alla candela che alla fine si consuma, il cuore che ha finito di battere, perché diciamo che come tutte le cose ha una sua fine e quindi è una fine naturale. Quando è invece la malattia che ti porta allora a quel punto non riesco a capire perché non si può alleviare la sofferenza. Io lo vedo come un atto di pietà di pietà umana alleviare le sofferenze delle persone, per oro la vita non ha più senso, quindi che senso ha infliggere delle torture ad una persona che non vuole continuare a vivere? Però ecco deve essere una scelta della persona,

D: così come la Vita deve essere una scelta della persona?

R: in che senso

D: così anche la vita e dare la vita?

R: sì sì quando può essere una scelta quando la puoi fare, non puoi fare una scelta e è un qualcosa che ti capita, se è un incidente di percorso perché per me è una cosa atroce già definirlo come incidente, perché per me è un incidente un qualcosa di negativo di brutto, però ti è capitato non è stato una tua libera scelta, a quel punto sono favorevole ad un aborto. I ho avuto un aborto spontaneo ed è stato terribile

D: me l'immagino, anzi no, non me lo immagino deve essere

R: io il figlio l'ho desiderato è arrivato a quarto mese quindi già pensavo che i problemi fossero superati e quindi è stata una sofferenza però sono favorevole all'aborto. Prima pensavo di non avere dei figli. Pensavo di adottarli perché penso che il rapporto sia basato sull'affetto che dai ad una persona non deve essere sangue del tu sangue, puoi amare una persona a prescindere

D: a prescindere

R: e quindi ero favorevole all'adozione pensavo di adottarli. Poi quando ho avuto un legame affettivo a quel punto ti cambia e abbiamo avuto la voglia di avere dei nostri figli e quindi per fortuna almeno uno lo abbiamo avuto. Però credo che i figli si debbano amare. Per cui se lo consideri un incidente di percorso se consideri di mettere al mondo dei figli e poi li devi abbandonare e maltrattare a quel punto diciamo che sono favorevole all'aborto.

D: anche quella è una scelta

R: sì sì che sia una libera scelta della persona. Vorrei che ci fossero degli altri metodi, non so se la pillola del giorno dopo, non so se la RSU o come si chiama, non so se è data in tutti gli ospedali

D: no non credo ci sono gli obiettori

R: ci sono gli obiettori, che poi magari sono quelli che praticano l'aborto a pagamento, però preferirei che non si arrivasse all'aborto, preferirei che nessuna donna ... non credo che sia facile fare una scelta del genere, penso che sia comunque una scelta dolorosa e quindi rispetto il dolore di una persona che si trova a fare una scelta simile. È una scelta che rispetto vorrei che non ci si arrivasse mai però credo che sia giusto che ci sia, è una legge che non solo ci debba essere in qualsiasi stato, ma che vada fatta rispettare che ci sono gli obiettori di coscienza, non dico ogni ospedale, ma ogni azienda sanitaria dovrebbe ... c'è stato un caso ultimamente di un ospedale che aveva tutti obiettori di coscienza, e quindi credo che sia giusto che quando uno assume ...

D: sì era nel Lazio mi pare

R: nel Lazio? Non mi ricordo che quando ci siano, che ci siano medici che non siano obiettori, anche perché molto spesso è un'obiezione di forma e non di sostanza, perché so per certo che molti dottori si professano obiettori di coscienza e poi nei loro studi privati o anche in ospedale praticano a pagamento e si fanno pagare bene. E di questo ne ho la certezza ma non posso fare denunce perché altrimenti se l'avessi fatta avrei dovuto coinvolgere delle persone che mi hanno fatto questa confidenza

D: certo non puoi

R: non posso assolutamente rendere pubblica, però ho la certezza che lo si fa

D: ascolta noi siamo arrivate. Pensi di volermi aggiungere qualcos'altro?

R: no no non lo so io poi sono logorroica

D: no!

R: però in questo momento non so cosa potrei aggiungere. A questo punto mi faccia una domanda professore e io le rispondo [ride]

D: [rido] no no no, cosa è che ti rende felice?

R: allora io non credo che la felicità sia uno stato

D: permanente

R: duraturo io credo che la felicità siano attimi molto fuggevoli. Non lo so ci sono tante cose che mi possono far felice. Sicuramente

D: già che dici sono tante ... ti dà la misura della persona che sei.

R: sono tante perché

D: perché sono momenti?

R: perché sono momenti. Sai uno dice ah il giorno più bello della mia vita ... per me non esiste il giorno più bello della mia vita. Allora il giorno che mi sono sposata la mattina ero in ospedale perché ho avuto un collasso [ride] perché pesavo 38 chili ero sottopeso la pressione probabilmente mi è scesa sotto i piedi e come mi sono tirata su sono crollata. Per cui a volte ci sono dei momenti belli ecco ... quindi sicuramente, il giorno della nascita di mio figlio sicuramente forse quello è stato uno dei momenti più belli,

D: sì?

R: sì perché nonostante tutta la sofferenza, mio marito era terrorizzato poi se ne è uscito, io ho partorito a Policlinico e c'era la zia di mio marito di turno lui ha assistito al parto però poi c'era sofferenza fetale di cui nessuno si era accorto, e poi c'è stato il cambio turno, io ho partorito all'una meno venti poi è arrivata la zia di mio marito, Zia NOME, come vedi a me il nome FIGLIO DI YYY ritorna

D: e ti accompagna

R: sì mia accompagna nella vita. Mi ha detto vieni che ti faccio controllare perché io sono entrata in travaglio a mezzogiorno la gravidanza a termine 42 settimane, adesso mi vedi esce la mia parte logorroica, e quindi olio di ricino pastiglie [suona il suo telefono] FIGLIO DI YYY insomma voleva nascere, niente alle 11 12 ore di travaglio contrazioni ogni 3 minuti e non dicevo neanche un ah, stringevo i denti chiudevo gli occhi. Arrivata zia NOME mi ha detto ti faccio controllare da un ostetrica NOME, svizzera bravissima, quando mi ha controllato mi dice e qui c'è sofferenza fetale io avevo rotto le acque ma non mi ero accorta probabilmente quando ero in bagno e a quel punto il bambino faceva da tappo quando l'anno spinto sono uscite tinte colorate hanno allarmato tutto l'ospedale chiamano il chirurgo il dottor COGNOME, anziché aiutarmi a dilatare aveva provocato spasmo muscolare quindi bloccate le contrazioni mi volevano portare a fare il cesareo. Assolutamente no, io sentivo tutto!

D: che bella sensazione!

R: E dicevano dove volete andare qui c'è sofferenza fetale. Dopo di che dottor COGNOME si è girato e mi ha detto finora è stata bravissima adesso io l'aiuto ma lei deve spingere con tutta la rabbia che ha in corpo, Mi si sono impresse nella memoria, allora adesso lei deve spingere con tutta la rabbia che ha in corpo io le carico il braccio sopra e quando dico spinga lei deve spingere uno due tre tum! Proprio il tappo dello spumante! Proprio questa sensazione di averlo sparato, non nato, sparato.

D: dico, nonostante tutto questo è un giorno felice per la tua vita

R: nonostante tutto questo le altre parole di dottor COGNOME, guarda tranquilla il bambino sta bene, è un uccellino uno scricciolo ma sta bene, ma quanto danno ha fatto. Allora io ho partorito all'una meno venti, te lo dico per tu che sei mamma, non lo dico alle persone che devono partorire! Hanno finito di cucire che forse erano le tre. Quando sono uscita non credeva nessuno che il bambino fosse nato perché mio marito aveva visto le condizioni in cui ero mi avevano anche già tagliata, quando è uscita zia NOME DONNA-2 che stava bene, non ci voleva credere nessuno perché si aspettavano le urla per tutto il policlinico [ride] ma io non ho detto neanche ba.

D: brava! Non sono stata così brava io!

R: e mio marito dice, Zi', ma YYY la tenete ancora dentro? e la stanno cucendo. E ancor ala stanno cucendo e quanti punti le stanno mettendo meglio che non lo sai ne tu ne lei che poi ti scappa. Io so per quanti giorni sono stata male, all'idea di andare in bagno faceva sudare ghiaccio. Però diciamo nonostante tutto la sofferenza, quello è stato il momento in cui il bambino è nato e il medico mi ha detto che stava bene e poi l'ho sentito piangere sono momenti di gioia.

D: no, ma lo capisco è un momento pazzesco

R: poi i momenti di gioia sono tanti sono attimi, quindi non lo so e cosa ti può dare gioia qualunque cosa, può esser uno sguardo, una frase, u saluto, vedere mio marito, mio figlio vedere che sono felici, rientrare a casa e vedere il cane che scodinzola che mi frusta come un dannato, che mi fa malissimo [ride] sono attimi di piacere anche quella è felicità, né il giorno né l'ora. Spero di riuscire per sempre ad apprezzarli perché ti fanno vivere non dico serena però ti aiutano.

[Ridiamo]

D: grazie

R: ma figurati è stato un piacere, una confessione con un laico, una laica,

D: grazie davvero

R: anche perché sembra così, ma io sono una riservata, sono logorroica ma riservata non mi riesce con tutte le persone.

D: questo è un complimento che mi fai

MEMO

L'intervistata è un contatto fornitomi da un amico [...].

Alla prima telefonata si mostra molto allegra e mi chiede di darci del tu. Prendere un appuntamento è un po' complicato. La mattina lavora e il pomeriggio fa i turni con la sorella a casa della madre, anziana e ormai molto malata, da giugno allettata. Al telefono mi dice che mi ricontatterà lei quando avranno organizzato i turni per la settimana successiva. Quando mi richiama, dopo un mio sollecito via sms, mi dà appuntamento non in casa sua, ma a casa della madre, lo trova più comodo. Ci vediamo alle 17.30 del pomeriggio. Quando arrivo, lei non c'è, mi accoglie la sorella, ma lei arriva immediatamente. La sensazione iniziale è quella di averla disturbata, ma è solo una sensazione, quando mi accoglie è molto gentile.

Lei sa molte cose sul mio conto, si è informata attraverso il contatto in comune, sulla mia vita. Mi sembra sia una donna che vuole tenere tutto sotto stretto controllo, ma non è per niente chiusa, anzi, nell'intervista si dimostrerà disponibile. Ha molto senso dell'umorismo per questo mi permetto ogni tanto anche io qualche battuta, che l'intervistata apprezza e l'intervista scorre piacevolmente.

L'intervistata è sposata e ha un figlio di 29 anni, è perito agrario. Mi dice di essere agnostica, ma di avere difficoltà nel definirsi. È molto critica nei confronti della Chiesa cattolica ma anche nei confronti della figura di Dio. Ha una educazione cattolica, il padre era terziario francescano, il figlio si chiama FIGLIO DI YYY come lui, parla in termini entusiastici di Papa Francesco e riferisce come il nome FIGLIO DI YYY ritorni spesso nelle vicende della sua vita. Parliamo a lungo dell'esistenza di Dio, della definizione di Dio, del bene e del male, di eutanasia, aborto, ma anche di famiglia e di sentimenti, della paura della morte legata appunto ai sentimenti della sofferenza e della felicità.